

## ITALIA

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Linda Laura Sabbadini ha ricevuto, ieri, nel teatro settecentesco di Montalcino, il premio internazionale Casato Prime donne 2013 per «l'azione concreta contro la violenza sulle donne». Linda Laura Sabbadini è direttore del dipartimento di statistiche sociali e ambientali dell'Istat ed è stata lei, insieme ad un gruppo di ricercatrici, dell'Istat a mettere a punto la metodologia statistica che ha fatto emergere i dati choc sulla violenza che si consuma dentro e fuori le mura domestiche e che, nella stragrande maggioranza dei casi (96,3%), non viene denunciata. Secondo l'indagine realizzata nel 2006 sono 6,7 milioni le donne che in Italia hanno subito violenza fisica o sessuale, si arriva a 10 milioni se si aggiungono le violenze psicologiche. Linda Sabbadini ha portato la sua esperienza alle Nazioni Unite, dove sono state elaborate, le linee guida mondiali

**Come siete riusciti a far emergere un fenomeno nascosto di tale portata?**

Ci sono voluti 4 anni di sperimentazioni. La cosa più importante, che abbiamo compreso è come fare le domande. La violenza non è riconosciuta come tale, solo il 7% denuncia e solo il 18% considera reato ciò che ha subito. Non si può chiedere ad una donna se ha subito violenza, perché potrebbe dire di no anche se l'ha subita. Molte donne non riconoscono la violenza. Si deve allora descrivere la violenza subita, ha ricevuto, schiaffi, ha ricevuto calci, è stata costretta ad avere rapporti sessuali contro la sua volontà e così via»

**L'Europa non fa indagini sulla violenza contro le donne?**

«La violenza è fin troppo sottovalutata. Per rilevare il Pil o l'inflazione, ci sono delle linee guida con norme vincolate, e, se un Paese non le applica incorre in una procedura di infrazione. La violenza, invece, è un optional. L'Istat ha potuto fare l'inchiesta grazie al finanziamento del ministero delle Pari opportunità e anche adesso la sta rifacendo perché il ministero è riuscito a trovare i fondi, ma, in queste condizioni, può restare un episodio, mentre per sapere se il fenomeno cresce o decresce, si dovrebbe ripetere la rilevazione con sistematicità. È fondamentale che un istituto pubblico come l'Istat - con il suo rigore metodologico - svolga questo tipo di ricerca periodicamente».

**I quotidiani raccontano molti casi di femminicidio. Sono aumentati o c'è una maggiore attenzione?**

«C'è una maggiore attenzione ma c'è anche da notare che, mentre gli omicidi degli uomini sugli uomini spesso maturati nell'ambito della criminalità organizzata, sono crollati, gli omicidi degli uomini sulle donne sono sostanzialmente inchiodati, e in gran parte opera di partner o ex partner».

**Delitti senza movente?**

«Il movente si annida nello squilibrio nelle relazioni fra i sessi, nel desiderio di controllo, dominio, possesso del maschile sul femminile. Siamo di fronte a un fenomeno strutturale, difficile da intaccare perché collegato a stereotipi cultu-



Scarpe rosse: l'idea dell'artista messicana Elina Chauvet, per ricordare tutte le donne stuprate ed uccise a Ciudad Juarez

## «Controllo e possesso di lei Così nasce il femminicidio»

L'INTERVISTA

Linda Laura Sabbadini

**È a capo del Dipartimento di statistiche sociali e ambientali dell'Istat. Grazie al suo lavoro sono emersi i dati choc sulla violenza sulle donne**



rali profondi. Per ottenere risultati ci vuole molto lavoro, politiche e investimenti continui e permanenti, aldilà dei singoli governi, sostegno forte ai centri antiviolenza, integrazione dell'azione di diversi ministeri. Il femminicidio è la punta di un iceberg a fronte di 10 milioni di donne che hanno subito diversi tipi di violenze».

**Il termine femminicidio ha sempre suscitato molte polemiche, molti sostengono che un delitto resta tale, che sia contro**

**un uomo o contro una donna.**

«Invece si tratta di delitti di una particolare natura. C'è un aspetto che riguarda l'immaginario: se a compiere la violenza è un italiano si parla di follia, di raptu. Quando è un immigrato si dice, invece, che è barbarie. È barbarie sempre, desiderio di dominio che si esprime quando cresce l'autonomia femminile. E c'è sempre una escalation violenta. Per questo è importante la comunicazione ed è importante il lavoro dei centri antiviolenza».

**Cosa bisogna far sapere?**

«Bisogna preoccuparsi sin dal primo episodio perché ci sarà l'escalation di violenze combinate, psicologiche, fisiche, sessuali. Il 20% delle intervistate ha detto di avere avuto paura per la propria vita. Una percezione del rischio molto alta, ma non hanno denunciato in maggioranza. Molte donne subiscono per non danneggiare i figli. Non sanno di fare ai figli un danno più grave. Ricerche internazionali hanno dimostrato che un figlio maschio che assiste alla violenza della madre ha una probabilità molto più alta di diventare a sua volta un violento. E le figlie femmine di subirla a loro volta».

**Quali sono i gruppi sociali più colpiti?**

«Non ci sono eccezioni, italiane e straniere, ricche e povere, istruite e non istruite. È un fatto sociale e culturale prima che individuale. Cresce il numero delle straniere che denuncia, sono circa il 32% del totale. Però potrebbe essere la spia di un fenomeno sommerso molto vasto, poiché è più difficile denunciare soprattutto un proprio connazionale».

I NUMERI IN ITALIA

**6.7 milioni** le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale.

**5 milioni** le donne che hanno subito violenze sessuali (23,7%).

**3.9 milioni** di donne ha subito violenze fisiche.

**1 milione** di donne ha subito stupri o tentati stupri.

**7 milioni** di donne hanno subito o subiscono violenza psicologica: isolamento o tentativo di isolamento, il controllo, violenza economica, svalorizzazione. Quasi la metà da parte del partner.

**3.4 milioni** di donne che hanno subito violenza psicologica hanno subito anche violenza fisica e/o sessuale.

**93 per cento** delle donne non denuncia la violenza subita dal partner. Non denuncia il 96% delle donne che hanno subito violenza da un uomo diverso dal partner.

## Oggi i funerali di Gloria morta a 2 anni per un catetere

«Siamo una famiglia distrutta, una famiglia disperata». Lo dice Rosetta Rapisarda, nonna della piccola Gloria Ascia, la bimba di due anni di Gela morta mercoledì scorso al Policlinico di Tor Vergata dopo un'operazione di posizionamento di un catetere, propedeutica al trapianto di midollo. La famiglia, che abita in uno dei quartieri di nuova costruzione sorti alla periferia della città, si è chiusa nel suo dolore. «L'hanno uccisa e devono pagare», prosegue.

«La nostra vita è totalmente distrutta», aggiunge la nonna della piccola. «Noi avevamo un fiore. Mia nipote stava benissimo, non aveva nessun problema. Dovevano mettere solo un catetere. Non sono riusciti neanche a fare questo perché evidentemente c'erano degli incompetenti. E per questo noi vogliamo giustizia. E per questo che devono pagare». La mamma di Gloria, Maria Rosaria Avenia, al quinto mese di gravidanza, attende la salma della figlia chiusa nell'abitazione di via Marsiglia 9. «Sta male, sta come una donna che ha perso la sua creatura», ha detto la cognata Valentina Ascia.

**«NON SI PUÒ MORIRE COSÌ»**

Il papà della piccola, Antonino Ascia, è ancora sotto choc: «Non si può morire per un catetere: è una vergogna. Hanno distrutto la mia famiglia. Non voglio vendetta, ma chiedo giustizia. Devo sapere cosa è successo in quella sala operatoria, perché mia figlia torna a casa in una bara. Qualcuno dovrà pagare per quello che ci hanno fatto, per il dolore che stiamo vivendo e per quello che ancora potrebbero procurarci». «Era entrata la mattina alle 9,30 per l'inserimento di un catetere - continua il signor Ascia, di professione consulente del lavoro - Ci avevano assicurato che si trattava di un'operazione di routine. I medici dissero che sarebbe durata al massimo mezz'ora. E invece...».

Quattro le inchieste aperte per la morte della piccola Gloria. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati sette persone tra medici, infermieri e anestesisti del Policlinico Tor Vergata. Intanto sono stati fissati i funerali che saranno celebrati oggi alle 17, nella parrocchia «San Rocco» di Gela. La salma della bambina è rientrata erà a Gela, nella sua abitazione di via Marsiglia 9, questa sera. Il sindaco Angelo Fasulo ha proclamato il lutto cittadino.

LOTTO		SABATO 14 SETTEMBRE											
Nazionale		83	41	23	37	39							
Bari		52	2	42	15	49							
Cagliari		8	64	43	32	56							
Firenze		32	63	41	50	35							
Genova		20	85	31	8	64							
Milano		16	60	30	34	55							
Napoli		76	69	22	14	64							
Palermo		33	85	86	17	31							
Roma		85	18	53	59	29							
Torino		63	40	49	36	55							
Venezia		62	89	76	61	71							
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar						
20		35	45	47	72	78	59	31					
Montepremi		2.015.646,19					5+ stella	€					
Nessun 6 Jackpot	€	11.598.595,87					4+ stella	€	41.001,00				
Nessun 5+1	€						3+ stella	€	2.119,00				
Vincono con punti 5	€	60.469,39					2+ stella	€	100,00				
Vincono con punti 4	€	410,01					1+ stella	€	10,00				
Vincono con punti 3	€	21,19					0+ stella	€	5,00				
10eLotto		2	8	16	18	26	32	33	40	42	43		
		52	60	62	63	64	69	73	76	85	89		

### Produzione di lavoro a mezzo di lavoro

**Disoccupazione generale 12%**  
**Disoccupazione giovanile 40%**

#### Un grande piano del lavoro per uscire dalla crisi

**Giovedì 19 Settembre 2013, ore 9.30**

**CGIL Roma Corso d'Italia 25 (Sala G. Di Vittorio)**  
Seg. Dip. Pol. Economiche: tel. 06 8476218

**Presiede: Mauro Beschi**  
**Introduzione: Danilo Barbi**  
**Intervengono: Emiliano Brancaccio, Pier Luigi Ciocca, Laura Pennacchi, Gustavo Piga, Vincenzo Visco**  
**Conclude: Susanna Camusso**

IN SICILIA E CALABRIA

### In un giorno sbarcati 400 immigrati

Si susseguono sulle coste italiane sbarchi di profughi provenienti dalla Siria. Nella serata di venerdì un barcone con a bordo 320 persone di presunta origine siriana, tra le quali numerose donne e bambini, è stato individuato e soccorso dai mezzi della Guardia costiera a largo della Sicilia. Avvistato nel tardo pomeriggio di venerdì da un velivolo, il barcone è stato affiancato intorno alle 22,30 a circa 60 miglia dalle coste siciliane dalla nave mercantile «Bbc Island», dirottata dalla centrale operativa della guardia costiera di Roma per una prima assistenza in attesa delle 2 motovedette che da Porto Palo e Siracusa si stavano dirigendo sul punto. Le operazioni di soccorso dei migranti - trasbordati sia sulle motovedette sia sul mercantile - sono state rese difficoltose dalle condizioni avverse del mare e si sono concluse intorno alle 6 di ieri mattina. Il convoglio si è poi diretto verso il porto di Siracusa. Gli immigrati sono stati sistemati in alcune strutture del Comune di Siracusa.

Poche ore prima un altro sbarco aveva interessato il porto di Roccella Ionica (Reggio Calabria) dove un barcone in avaria era occupato da 171 migranti (anche loro di origine siriana), tra i quali 44 donne e 64 minori. A 30 miglia dalla costa calabrese era intervenuto un mercantile in navigazione nelle vicinanze, la nave «Ncc Higaz», battente bandiera degli Emirati Arabi.

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

**L'Unità**  [www.unita.it](http://www.unita.it)